

Mozione n. 67

presentata in data 13 aprile 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Per l'adozione di un piano regionale di monitoraggio, prevenzione e riduzione dell'esposizione ai PFAS e per il rafforzamento della trasparenza dei dati ambientali e sanitari

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- Le sostanze per- e polifluoroalchiliche (Pfas) costituiscono una vasta famiglia di composti di sintesi, estremamente persistenti nell'ambiente e nell'organismo umano, al punto da essere comunemente definite "inquinanti eterni";
- la letteratura scientifica e le valutazioni delle autorità sanitarie europee collegano l'esposizione ai Pfas a rilevanti criticità per la salute umana;
- Efsa, nel 2020, ha fissato una dose settimanale tollerabile di gruppo pari a 4,4 ng/kg di peso corporeo per quattro Pfas (Pfoa, Pfos, Pfna, Pfhxs), evidenziando la particolare rilevanza sanitaria dell'esposizione cronica;
- la direttiva (UE) 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano ha introdotto specifici parametri per i Pfas, successivamente recepiti nell'ordinamento italiano con il d.lgs. n. 18/2023 e poi ulteriormente integrati dal d.lgs. n. 102/2025;
- il quadro normativo europeo e nazionale si sta evolvendo nel senso di una crescente severità, anche alla luce del principio di precauzione e della necessità di ridurre l'esposizione della popolazione, in applicazione del principio di precauzione di cui al diritto dell'Unione europea;

Considerato che

- il Consiglio regionale del Veneto ha approvato il 12 marzo 2024, all'unanimità, la risoluzione n. 79 con cui ha espresso adesione al manifesto per l'urgente messa al bando dei Pfas;
- la Commissione europea ha già adottato misure restrittive su specifiche sostanze e specifici usi, tra cui la restrizione del PFHxA e, successivamente, delle schiume antincendio contenenti PFAS;
- è inoltre in corso, a livello europeo, la valutazione della proposta di restrizione universale dei Pfas ai sensi del regolamento REACH, con un percorso tecnico avanzato presso Echa;
- la stessa Commissione europea ha evidenziato che, senza adeguate misure regolatorie, i costi sanitari e ambientali dell'inquinamento da Pfas potrebbero raggiungere dimensioni enormi entro il 2050;
- il solo sviluppo di attività progettuali circoscritte, pur importante, non sia sufficiente senza una strategia regionale strutturata di monitoraggio, trasparenza, prevenzione e progressiva riduzione dell'esposizione;
- la tutela della salute pubblica e della qualità delle acque richieda una mappatura regionale aggiornata, accessibile e comprensibile dei dati relativi alla presenza dei Pfas nelle acque destinate al consumo umano, nelle aree ambientalmente sensibili e nei territori caratterizzati da pressioni industriali, infrastrutturali o logistiche;
- sia necessario che la Regione Marche assuma una posizione politica chiara a sostegno del superamento progressivo dei Pfas, ammettendo solo gli usi strettamente indispensabili e

temporaneamente non sostituibili, nei limiti delle competenze regionali e in coerenza con il quadro normativo europeo e nazionale;

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1. ad adottare, entro novanta giorni, l'avvio del percorso per la definizione di un Piano regionale Pfas, coordinato tra Dipartimento Salute, Ars, Arpam, Ast, gestori del servizio idrico integrato e altri enti competenti, finalizzato a:
 - monitorare in modo capillare la presenza dei Pfas nelle acque destinate al consumo umano sull'intero territorio regionale;
 - individuare le aree prioritarie di indagine ambientale e sanitaria, con particolare attenzione ai territori con maggiore pressione industriale e ai siti contaminati o potenzialmente contaminati;
 - definire protocolli uniformi di campionamento, analisi, pubblicazione e aggiornamento dei dati;
 - rendere pubblici, in forma integrale, accessibile e periodicamente aggiornata, tutti i dati disponibili e futuri relativi ai Pfas nelle acque destinate al consumo umano, nelle matrici ambientali e, nei limiti consentiti dalla normativa, nei programmi di biomonitoraggio e sorveglianza sanitaria, attraverso un'apposita sezione del sito istituzionale regionale;
2. a estendere e rafforzare, rispetto alle attività già avviate sul Sin di Falconara Marittima, le azioni di monitoraggio ambientale e sanitario a scala regionale, anche mediante specifici accordi con Arpam, Ars, Aziende sanitarie territoriali, Università e, ove necessario, mediante accordi istituzionali con l'Istituto superiore di sanità;
3. a promuovere, d'intesa con le autorità sanitarie competenti e con i gestori, l'effettuazione di controlli mirati sulla presenza dei Pfas: nelle acque erogate per il consumo umano; nelle scuole, negli ospedali, nelle residenze per anziani e nelle altre strutture pubbliche sensibili;
4. a valutare l'attivazione di programmi di sorveglianza sanitaria e biomonitoraggio nelle aree a maggiore rischio ambientale, in raccordo con il Servizio sanitario regionale;
5. a sostenere, nelle sedi nazionali ed europee competenti, il rafforzamento delle misure di restrizione dei Pfas, nei limiti delle competenze regionali, anche attraverso iniziative di coordinamento con altre Regioni;
6. a promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione sui rischi connessi all'esposizione ai Pfas e sulle buone pratiche per la riduzione del rischio;
7. a riferire periodicamente alla Commissione assembleare competente sullo stato di attuazione delle attività di monitoraggio, sugli esiti delle analisi effettuate, sulle eventuali criticità riscontrate e sulle ulteriori misure ritenute necessarie.